

Solo voto di scambio

BARCELLONA - Il giudice Daria Orlando ha depositato le motivazioni del processo stralcio dell'operazione antimafia "Gabbiani" sulle indebite pressioni che sarebbero state esercitate nei confronti del dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Barcellona, ing. Salvatore Bonavita, in relazione all'affidamento della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti alla cooperativa "Libertà e lavoro" che da 26 anni gestisce il servizio pubblico senza gara d'appalto. Nel processo stralcio erano imputati principali il dirigente dell'Aias, Pietro Arnò, e l'ex assessore Luigi La Rosa, che diversamente dagli altri indagati avevano scelto il rito abbreviato. I due erano accusati, tra l'altro, di minacce col metodo mafioso, fatto per il quale sono stati assolti. Della medesima accusa devono rispondere in concorso l'ex presidente della coop. "Libertà e lavoro" Andrea Aragona e Salvatore e Aldo Ofria, i quali hanno invece scelto il giudizio ordinario, il cui processo pende dinanzi ai giudici del tribunale di Barcellona.

E sono tante le novità che emergono dalle motivazioni, prima fra tutte l'assoluzione dal reato di turbativa d'asta dell'ex assessore alle Finanze, il commercialista Luigi la Rosa, 39 anni, che riveste anche la carica di presidente dell'Aias di Barcellona. Infatti, dalla sentenza del processo svoltosi col rito abbreviato il 24 febbraio scorso, diversamente da quanto è in realtà accaduto, per un mero errore era emerso che La Rosa era stato condannato per la turbativa di una gara bandita dal Comune di Barcellona, di cui egli era assessore. La gara risultata truccata e per la quale è stato invece condannato l'ex presidente della Nuova Igea e direttore generale dell'Aias, Pietro Arnò, 52 anni, si riferiva all'acquisto da parte del Comune di un autocarro. Ad aggiudicarsi l'asta fu, dopo che Arnò aveva prodotto tre buste con le diverse offerte a nome di altrettante ditte, la "New world", di cui è titolare Carmela Pedichizzi, nipote dello stesso Arnò. Il giudice infatti ritiene che la "New world" sia un'azienda commerciale riconducibile a Pietro Arnò, anche se di fatto gestita dalla nipote, che avrebbe una funzione di prestanome. Riconducibile a Pietro Arnò sarebbe, anche il distributore di carburanti 'Q8' di viale Kennedy e gestito, anch'esso da un prestanome.

L'ex assessore Luigi La Rosa è stato invece condannato a tre mesi e dieci giorni e 20 euro di multa per il solo reato di voto di scambio, per aver ceduto a più elettori buoni benzina in occasione delle elezioni provinciali delle primavera 2003, in cambio della promessa di voto.

Per questo stesso reato, assieme a Luigi La Rosa, è stato condannato Pietro Arnò, che complessivamente ha avuto cinque mesi e dieci giorni di reclusione e 40 euro di multa. Infatti, Arnò è stato condannato, oltre al voto di scambio; anche perché riconosciuto colpevole di turbativa d'asta. La responsabilità di Arnò - secondo il giudice - sarebbe stata individuata nelle intercettazioni telefoniche, quando, il giorno stesso in cui si stava svolgendo la gara per l'aggiudicazione del motocarro Arnò telefonava all'assessore La Rosa per sapere l'esito dell'asta. In quella occasione lo stesso Arnò informava l'interlocutore di avere presentato egli stesso le tre buste, una della "New world" e le altre due da commercianti compiacenti. E infatti con la sentenza il giudice ha disposto la trasmissione degli atti alla procura affinché si proceda, per lo stesso reato di turbativa d'asta a carico di noti commercianti di Barcellona, Francesco Ignazzitto e Nunzio Mita per la contestazione dell'ipotesi di concorso in turbativa di pubblico incanto. Dal contenuto delle motivazioni si evince poi che non sussistono responsabilità per Arnò e La Rosa per quanto riguarda le

minacce di cui sarebbe rimasto vittima il dirigente dell'ufficio tecnico Salvatore Bonavita. Sono le stesse conversazioni che fanno emergere le ingerenze da parte di Pietro Arnò, intervenuto nella vicenda per difendere gli interessi della cooperativa "Libertà e lavoro";che di fatto ha finito per monopolizzare finora la gestione del servizio dei rifiuti senza che sia stata mai celebrata una gara degna di questa denominazione. La cooperativa, infatti, nonostante sia stata coinvolta nell'inchiesta antimafia "Gabbiani", continua la sua attività e si propone come partner del nuovo gestore unico apprestandosi a concedere in uso il cantiere situato in contrada Saia d'Agri a Barcellona. Ma tutto questo sarà il nuovo fronte delle indagini. Nella difesa è stato impegnato avv. Bernardo Garofalo.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS